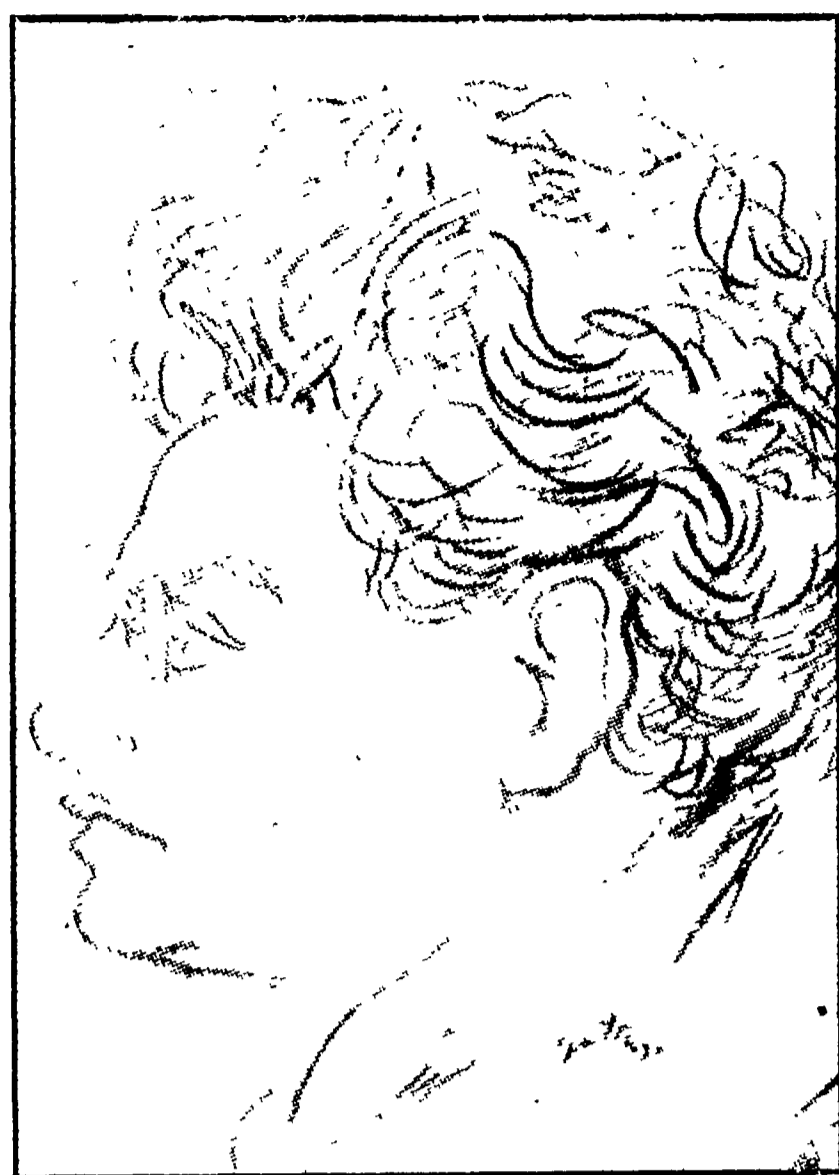


Nel nome di Antonio Gramsci una nuova leva di comunisti



Contro l'involuzione conservatrice e il ritorno al centrismo un Partito comunista più forte per l'unità della classe operaia e dei lavoratori, per lo sviluppo della democrazia

9 milioni di voti 1.500.000 iscritti

BISOGNA andare avanti. La «leva Gramsci» vuole prima di tutto ricordare ai compagni — che con la loro fatica, la loro tenacia, la loro intelligenza politica, hanno raccolto per il partito nove milioni di voti — che bisogna andare avanti ancora, anche per quello che abbiamo promesso agli elettori e per l'impegno che abbiamo assunto sollecitando il voto.

La «leva Gramsci» deve ricordare ai compagni che noi non abbiamo cercato soltanto dei voti, non abbiamo voluto soltanto un numero più grande di deputati e di senatori per il nostro partito. Abbiamo cercato nuove coscienze, voluto una più larga comprensione che ci desse un consenso più sicuro. Abbiamo così conquistato nuove forze per realizzare il programma che il Partito comunista ha presentato agli italiani. Non abbiamo cercato dunque soltanto degli elettori e, soprattutto, non abbiamo voluto chiedere loro soltanto di avere fiducia in noi e magari di lasciarsi fare; abbiamo cercato dei compagni di lotta, convinti come siamo che soltanto insieme è possibile andare avanti e spendere bene il voto che ci è stato dato da tanti lavoratori.

L'appello si rivolge dunque prima di tutto ai compagni che hanno moltiplicato le iniziative, condotto il dialogo con altri lavoratori, fatto il lavoro casa per casa. Mentre chiediamo a chi ha votato per noi di lavorare con noi, dobbiamo chiedere a noi stessi di continuare nella azione che ci ha dato il risultato di cui il partito è stato fiero e che oggi rappresenta una speranza sicura per tutti i lavoratori.

NOVE MILIONI DI VOTI
UN MILIONE E CINQUECENTOMILA ISCRITTI

QUESTO significa che abbiamo raccolto sei voti per ogni iscritto. Ma questo è un dato puramente aritmetico, se appena si fa il confronto tra una federazione e l'altra, forse anche soltanto se si considerano due sezioni contigue. Certo che fra quei cinque elettori che hanno votato per il nostro partito, ogni iscritto può trovare ancora un compagno. Persino là, nelle province dove la proporzione è di tre o magari due voti per ogni iscritto, un margine esiste ancora. Ma quello che è più certo è che intere regioni, federazioni anche forti e organizzate, quartieri popolari e zone industriali vedono le percentuali proporsi in termini ben diversi.

Sci voti per ogni iscritto, ma nella tua federazione? nella tua sezione? Ecco un conto da fare, ecco una prima sollecitazione alla quale rispondere!

Quando in sezione si pone il problema del tesseraamento appare naturale, ed è anche giusto, riferirsi alla cifra degli iscritti dell'anno scorso: al cento per cento da raggiungere; al cento per cento da superare.

Adesso però nazionalmente, il cento per cento è stato superato. Dobbiamo forse fermarci, dove siamo rimasti indietro

aspettare che per far quadrare le somme vada avanti qualche altra sezione? La «leva Gramsci» non è stata indotta per «serbare i ranghi», per raccogliere nel Partito, ancora una volta, tutti i compagni del '71. La «leva Gramsci» vuole essere la prova che il 1972 è un anno nuovo davvero: le cifre da ricordare, da studiare, quelle sulle quali lavorare sono adesso le cifre dei risultati elettorali. Bisogna lavorare sulle cifre che, seggio per seggio, comine per comine, federazione per federazione, sommate insieme, danno nove milioni e cento mila voti.

ADESSO sappiamo che possiamo rivolgerci là dove sappiamo che c'è da raccogliere, là dove sono per tanti aspetti già pronti gli iscritti di domani. Conosciamo dove sono i nostri compagni del '71 e dell'80 magico sono quelli che possono e devono diventare i nostri compagni di ogni giorno, entrando nel partito.

Qualche considerazione ogni compagno può farla anche riferendosi ai dati nazionali: per esempio su quelle che vengono chiamate «percentuali emiliane». Si tratta delle federazioni nelle quali non solo è più alta la proporzione degli iscritti nel confronto degli elettori e degli abitanti ma anche dove minore è il divario fra il numero degli iscritti e quello degli elettori comunisti.

Un'altra considerazione da non dimenticare può servire per indirizzare il nostro lavoro: la percentuale dei nostri voti è generalmente più alta là dove più alta è la proporzione di donne iscritte in confronto al numero globale dei tesserauti.

Ma non è solo sulle cifre che bisogna riflettere e lavorare. E' anche e prima di tutto sull'esperienza: la esperienza di un'attività che ha visto tanti giovani intorno a noi partecipare alla campagna elettorale e che ci ha dato la testimonianza di un forte voto operaio. Ecco, al di là delle percentuali, al di là delle considerazioni statistiche, dove bisogna guardare, dove c'è da far sentire l'appello di Gramsci e del suo partito. Bisogna rendere più numerose e fare più forti le nostre organizzazioni nelle fabbriche.

E ancora. Quando consideriamo i dati seggio per seggio, Comune per Comune, vediamo quanti siano ancora i paesi dove non c'è la nostra sezione e dove pure un numero non piccolo di lavoratori vota comunista: vediamo che ci sono quartieri dove la nostra forza elettorale non può essere amministrata senza una maggiore articolazione delle nostre sezioni, senza la costituzione di cellule di azienda, di circoli della FGCI e di gruppi nelle scuole.

NOVE MILIONI DI VOTI
UN MILIONE E CINQUECENTOMILA ISCRITTI

sono ormai le cifre di ieri. Sono le cifre di una grande forza, i dati che ci impegnano ad andare avanti e che ci dicono che questo è possibile.

Gian Carlo Pajetta



QUATTRO ESEMPI DI UN IMPEGNO E DI UNA INIZIATIVA NUOVI

NAPOLI: PCI 5.300 reclutati FGCI al 169 per cento

NAPOLI, giugno

Da decine di sezioni della città e della provincia sono andate crescendo negli ultimi mesi le richieste per la organizzazione di corsi ideologici, dibattiti, convegni sulla storia del nostro partito, sull'intercambiarsi del suo sviluppo con la storia stessa del nostro paese, sul suo ruolo nel movimento operaio internazionale. Richieste che sono coincise con l'ingresso nelle nostre file di migliaia di giovani e con la loro partecipazione politica attiva, già molto prima della campagna elettorale: giovani venuti al partito dalle esperienze più diverse e a volte travagliate, dalle lotte studentesche e operaie, molti scottati dalle delusioni avute in brevi o lunghi periodi di esperienze nei «gruppetti».

In questi giorni, in coincidenza con la apertura della campagna della stampa e con il lancio della «leva Gramsci», in molte sezioni questi corsi ideologici sono cominciati, con l'intervento attivo, impegnato, appassionato di centinaia di questi giovani compagni, ma anche di studenti e operai che ancora non hanno deciso di prendere la tessera comunista.

Casi si può dire che la «leva Gramsci» si va formando sullo slancio di una domanda qualitativamente elevata di approfondimento del patrimonio di lotta, politico e culturale del PCI. Una domanda che si è manifestata in crescendo negli ultimi mesi del '71 e nei primi mesi del '72, tale che a Napoli e provincia a metà del mese di giugno era stata raggiunta la quota dei 36.280 iscritti, cioè il 115 per cento rispetto all'anno scorso, 8.243 in più rispetto alla stessa data del '71, 4.600 nuovi iscritti, in prevalenza giovani, 6.000 donne circa. A dicembre del '71 gli iscritti per quell'anno erano 31.378: nei posti di lavoro e nelle fabbriche erano 7065, mentre si è già ora a 8.507, cioè in cifra assoluta quasi 1.500 in più, ma va sottolineato che coloro che hanno preso per la prima volta la tessera nelle fabbriche e nei posti di lavoro sono 2527, anche qui con un apporto determinante delle nuove generazioni. La «leva Gramsci» benché appena iniziata, si è già concretata in 700 nuovi iscritti.

Ai dati del partito fanno perfettamente riscontro, anzi con un'accentuazione di cui va colto l'elemento positivo — che auto-

TORINO: nuovi militanti nuovi dirigenti

TORINO, giugno

Sono già trecento i nuovi militanti venuti al partito in queste settimane nel Torinese, dopo il lancio della leva Gramsci avvenuto con un grande attivo provinciale il 21 maggio scorso e nel quale, dall'analisi del voto che ha registrato anche qui un ulteriore rafforzamento elettorale del PCI, sono emerse nuove possibilità per una espansione della forza organizzata dei comunisti.

Il risultato sinora ottenuto assume maggior valore se collegato con gli avanzati traguardi già toccati quest'anno dalla Federazione di Torino nella campagna di tesseraamento e reclutamento. Per la prima volta dopo molti anni, il 100% è stato raggiunto e superato con parecchi mesi di anticipo e ad oggi si contano 33.500 iscritti, pari al 107,4%. Si sono, cioè, realizzati già 2312 iscritti in più di quelli totalizzati nell'intero arco dei dodici mesi del 1971.

L'adesione dei nuovi militanti, che si registra nelle fabbriche e nei quartieri ed in particolare tra i giovani, molti dei quali avvicinati al partito nel corso stesso della battaglia elettorale della quale sono stati protagonisti entusiasti, si accompagna anche ad un sensibile rinnovamento e rafforzamento del quadro dirigente di sezione e degli attivisti, e propone la necessità di una più estesa acquisizione della linea politica e strategica del partito. E' per rispondere a questa esigenza che tutte

le organizzazioni comuniste torinesi sono impegnate in queste settimane in un vasto programma di lezioni-dibattito, seminari, conferenze, corsi di studio per approfondire i temi dell'ideologia e della politica comunista.

Si sono già svolti un seminario provinciale PCI-PSIUP sui temi proposti dalle lotte contrattuali nell'attuale situazione politica; seminari sul partito nelle zone di Settimo e di Lucento; sono in corso le lezioni sulla storia del movimento operaio nelle sezioni di fabbrica della FIAT Mirafiori; è in svolgimento a Torino un ciclo di conferenze su vari temi della nostra strategia.

L'appello della Direzione per una mobilitazione dei lavoratori e delle masse popolari contro la svolta a destra che si vuole imporre al paese con la riedizione di un governo centrista trova le sezioni del Torinese impegnate in un lavoro capillare per una ripresa del contatto di massa con gli elettori.

Sono in diffusione 140 mila copie del giornale *Unità operaia* dedicato ai temi dell'attuale situazione politica, delle lotte operaie, della campagna per la stampa: il giornale, distribuito nelle fabbriche e a casa per casa, si rivela uno strumento efficace per lo sviluppo della sottoscrizione per la stampa comunista e per nuove adesioni al partito.

Successi nella leva Gramsci sta ottenendo anche la FGCI: i circoli di Nichelino, Orbassano, Borgaretto, Chivasso e in città della 4esima, ottava e 14esima sezione hanno superato il 100%; con decine e decine di nuovi iscritti. A Grugliasco il festival di *Nuova generazione* ha visto la partecipazione di moltissimi giovani. A Torino si stanno costituendo nuovi circoli di giovani comunisti alla terza, 4esima e 23esima sezione, con l'adesione di nuovi militanti in particolare tra i giovani operai e apprendisti. Nuovi circoli della FGCI si sono costituiti anche a Caluso, Pianezza, Montalto Dora.

PISA, giugno

Il Partito a Pisa ha fatto nel corso del 1972 1.251 reclutati; ha distribuito a tutto oggi 21.980 tessere; rispetto alla stessa data dello scorso anno, 750 in più. La FGCI ha 1.145 iscritti (1.058 nel '71) con 438 reclutati.

La «leva Gramsci» ha colto questa

tendenza all'espansione della forza organizzata dei comunisti, un fenomeno che va assunto nella dimensione qualitativa di un rapporto politico tra generazioni di verse e militanti in direzione della loro unità nella lotta per il socialismo. Lo si è visto anche qui, nel corso della campagna elettorale, dovunque sostenuta da una partecipazione appassionata di giovani e di ragazzi.

In quasi tutte le sezioni della provincia questa recentissima esperienza ha favorito l'adesione alla milizia comunista e la mobilitazione politica di energie nuove: intellettuali, operai, giovani in cerca di prima occupazione e anche, se pur in diversa misura, giovani contadini.

Nel mondo della scuola si sono avuti i successi più brillanti: la cellula universitaria, che si appresta a trasformarsi in sezione, è passata dai 116 iscritti dello scorso anno agli attuali 190, con una interessante composizione: un gran numero di studenti si aggiungono nuclei consistenti di professori, insegnanti, operai e lavoratori dell'Università.

Tra i più recenti reclutati ce ne sono alcuni che negli anni '68-'69 hanno diretto le lotte studentesche e giungono oggi al partito col bagaglio di esperienze le più diverse, vissute nel movimento cattolico come nei gruppi extra parlamentari. Spiega la sua esperienza uno di questi compagni: con una lettera che anche *Rinascita* ha pubblicato, nella quale si ripropone al «movimento studentesco» che, «con le sue lotte, la sua travagliata e confusa storia interna di divisione» di aggregazioni fluttuanti e tormentate ha costituito un momento importante per la formazione politica di tutta la mia generazione», e si descrive l'iniziale insoddisfazione per la risposta complessiva data dal partito, l'approdo ai gruppi, il successivo «senso di isolamento e di impotenza» fino alla rinnovata «esigenza di far proprio tutto il patrimonio storico della classe operaia, abbandonando la pretesa di far ripartire il movimento da zero», per concludere: «Si sente soprattutto che solo nel partito si possono affrontare e risolvere i grandi e drammatici problemi che si pongono oggi a tutto il movimento di classe».

TERAMO: dal balzo elettorale al rafforzamento organizzativo

TERAMO, giugno

L'avanzata comunista e l'arretramento della DC e dei suoi alleati in provincia di Teramo sono due dati clamorosi e inconfutabili. Le cifre ormai sono note: quasi seimila voti — pari al 25% — in più al PCI; 1,6% in meno alla DC, rispetto al '68. Un risultato elettorale che ha rappresentato un primo sbocco di una situazione di malcontento e di crisi di fiducia di strati sempre più larghi dell'opinione pubblica nei confronti della DC.

Un risultato che ha il suo retroterra nel ruolo di avanguardia consapevole e di grande forza unitaria che il PCI ha saputo svolgere nelle lotte operaie e popolari più recenti, contro la chiusura di stabilimenti industriali (Monte, Sadam, ecc.) e per lo sviluppo della occupazione, delle lotte per la rinascita della nostra agricoltura. Una vittoria che ha il suo risvolto più significativo nel grande slancio col quale partito e FGCI hanno dato l'avvio, quest'anno, al proprio ulteriore rafforzamento organizzativo: gli 8880 iscritti attuali al partito, rappresentano il 111% di quelli del dicembre 1971 il cui numero è stato raggiunto e superato fin dal mese di febbraio scorso. La FGCI è ormai al 135% sul 1971, con 710 iscritti.

Uno sguardo ai maggiori centri della provincia rafforza questa prospettiva: a Roseto i 210 iscritti in più al partito, la creazione del circolo FGCI con circa 40 giovani tesserauti e il balzo in avanti di quasi 1000 voti sulle politiche precedenti sono dati che, tutti insieme, esprimono il rapporto nuovo che è in atto tra i comunisti e la classe operaia in lotta, nonché la crescita di consensi tra tutti gli strati della popolazione attiva. A Giulianova e a Pineto la nostra avanzata elettorale ha superato ogni precedente ed è seguita alla crescita del numero degli iscritti al partito e alla FGCI. A Sili il balzo in avanti non ha confronti: 280 iscritti in più, pari al 224 per cento dell'anno scorso.

Il Comitato federale riunitosi dopo il 7 maggio, dall'esame di questi risultati ha desunto quanto sia realistico oggi l'ambizioso obiettivo dei 10 mila tesserauti che ci si è voluti dare fin dall'inizio della campagna di tesseraamento: come sia ormai da raggiungere e superare quello della Federazione giovanile che vuol raddoppiare gli iscritti dell'anno scorso. Si tratta di non lasciar cadere, sezione per sezione, la tensione politica, lo slancio attivistico dei mesi scorsi.